

«Rivogliamo i nostri soldi»

Allo sportello di Federconsumatori 300 ex clienti di Banca Etruria

di BRUNO BERTI

I RISPARMIATORI beffati dalle banche, e le associazioni che li rappresentano, sono alle prese con le domande, con la relativa documentazione da presentare, per ottenere dal Fondo Interbancario un altro 15% del valore delle obbligazioni che avevano acquistato a suo tempo dagli istituti di credito nei guai, poi assorbiti da altre aziende, come Ubi nel caso di Banca Etruria. Un altro 80% era già stato 'ripagato' in base a un precedente intervento del Fon-

AZIONISTI

Falorni: «Per loro ci sono problemi. Domani incontro a Roma al ministero»

do. L'associazione Federconsumatori si occupa nell'Empolese Valdelsa di 300 clienti (magari anche soci visto che si trattava di una cooperativa bancaria) che avevano visto sfumare i loro soldi.

«IL NUMERO è importante - dice Massimo Falorni, presidente di Federconsumatori Toscana - perché l'istituto di credito che aveva sede ad Arezzo godeva di un buon livello di presenza nell'Empolese Valdelsa». Il dirigente, ca-



CREDITO Massimo Falorni, presidente regionale dell'associazione Federconsumatori, che si occupa anche degli obbligazionisti delle banche

stellano, l'altro giorno era impegnato allo sportello della sua associazione che si trova alla sede della Cgil di Empoli. «Gli obbligazionisti di Banca Etruria avevano investito in media 33.000 euro nelle obbligazioni dell'istituto, cifre significative visto il tipo di clientela della banca, piccoli risparmiatori. Ricordo il caso di una signora di Montelupo, dipendente pubblico, che aveva 50.000 euro di obbligazioni che pensava di utilizzare per acquistare una casa più gran-

de, dando in cambio quella che aveva. Ma il suo progetto di vita sfumò perché su quei soldi, al momento opportuno, non poté contare: non operano più, volatilizzati». Infatti, dopo la cessazione della vecchia gestione di Banca Etruria, furono in molti nella zona a protestare per le perdite subite: nacque anche un combattivo comitato.

«C'E' poi la partita degli azionisti dell'Etruria, a cui se ne sono ag-

giunti altri delle due banche venete (nella zona un centinaio) che hanno subito la stessa sorte dell'istituto toscano. Per loro c'è un provvedimento che assegna, a carico del Fondo indennizzo risparmiatori (che ha una dote di 1,5 miliardi in tre anni), il 30% del prezzo di acquisto delle azioni, in medio importi di 6.000 euro ciascuno. Per avere i soldi c'è da fare una domanda, ma il decreto attuativo è stato pubblicato in ritardo, il 22 agosto, e la piattaforma dedicata del Ministero dell'Economia, Consap, non è ancora operativa: non si può accedere. Il problema è che gli azionisti hanno 180 giorni di tempo per farsi sentire. È il tempo passa». Per questo le associazioni dei consumatori hanno chiesto un incontro al ministero per capire come stanno le cose. «Ci vedremo domani, e anche noi ci saremo. Speriamo di avere risposte soddisfacenti. Faccio notare che anche le banche stentano per mancanza di indicazioni operative. Chiederemo che il ministero e Consap si muovano e che, per ovviare al tempo che si sta perdendo ed evitare di dover fare 'corse' assurde, chiedremo una proroga dei tempi. Crediamo che sarebbe necessario far iniziare i 180 giorni di tempo previsti dal decreto da quando la piattaforma Consap sarà pienamente operativa e si potranno presentare le domande senza problemi.

Il ru
nell'
aiuta

LA CA
nisti de
tre ai 30
matori
rivolti a
agli av
presenz
miatori
sa, anc
de ad
anno
che ch
un pie
noi co
Banca
Mont
tina c
era il
le del
L'un
moder
tori
da ch
l'aut
nizia
care
nom
chi
con
della
tecn
ex o
rilec
si d
l'Es
cess
com
ava
graz
zie
pol
tan